

con il numero, con l'attività e con il prodigioso sviluppo della sua razza... se questo fenomeno continuerà, fra 10 anni la Tunisia passerà, per forza di cose, in mani italiane; eccoci alle prese con l'irredentismo italiano».

Ma non soltanto i preti italiani in cura d'anime vengono eliminati, ma con ogni mezzo viene ostacolata anche l'opera di quei sacerdoti che vanno in Tunisia con altre missioni. A un sacerdote italiano inviato a Biserta dalla « Dante Alighieri » come insegnante fu vietata ogni sorta di ministero, con la sola eccezione della messa; lo stesso atteggiamento fu preso nei mesi scorsi nei riguardi di due sacerdoti insegnanti delle Regie scuole italiane a Tunisi, i quali furono esplicitamente ammoniti dall'autorità ecclesiastica a non fare propaganda italiana.

E sempre a Tunisi, il catechismo per le fanciulle italiane, che era fatto nella nostra lingua, è affidato ora alle suore francesi, le quali incitano le ragazze perchè consiglino i loro genitori a prendere la nazionalità francese.

Un buon italiano ferito nel suo orgoglio nazionale, il fatto è di ieri e non è il solo, si vide costretto per tale motivo a togliere sua figlia dal Collegio del Sacro Cuore.

Sta svolgendosi ora in Tunisia e precisamente a Cartagine un Congresso Eucaristico l'importanza del quale è superfluo sottolineare.

L'arcivescovo Lemaître durante una riunione degli agenti turistici convenuti per la preparazione del Congresso, nel pronunciare un vibrato discorso, alludendo alla presenza del rappresentante del Bey mussulmano, del ministro residente di Francia, emanazione di un Governo ateo ed anticlericale, e di sè stesso pastore della Chiesa di Roma, ha sentito il bisogno di proclamare che « queste tre persone operano in perfetto accordo e non ne rappresentano in concreto che una sola, portino con sè gli agenti turistici questa netta impressione del loro viaggio in Tunisia ».

Curiosa fusione e singolare elastica estensione del compito apostolico!

Ho voluto accennare alla situazione formatasi in queste zone e che raggiunge oggi una fase acuta, direi quasi esasperata, per dimostrare, con la sola eloquenza dei fatti, la necessità urgente di opporre a mezzi di offesa adeguati mezzi di difesa.

Onorevoli camerati! Non è soltanto l'opera di tutte le missioni e per tutte le mentalità, opera strettamente Umana Spirituale Universale. Essa è anche di per sè uno strumento potentissimo di espansione di penetrazione di affermazione nazionale nel mondo.

Per ciò con la fede del credente, ma più ancora con la schiettezza del fascista formulo l'augurio che le missioni nostre si perfezionino, si rafforzino, si agguerriscano e si moltiplichino in modo da recare nel mondo con rinnovato vigore, insieme alla parola divina del Vangelo di Cristo, la dolcezza e la bellezza della nostra lingua, lo spirito della nostra razza, la luce della nostra cultura e della nostra civiltà. (*Vivissimi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Re David. Non è presente: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Del Croix.

DEL CROIX (*Vivissimi e prolungati applausi*). Onorevoli camerati, si è molto parlato della Conferenza di Londra nella presente discussione e tuttavia conviene insistere, non perchè la lingua batta dove il dente duole, ma perchè è necessario chiarire subito e fino in fondo la situazione lasciata da questo avvenimento. Avvenimento decisamente politico, perchè il problema navale è stato soltanto l'oggetto materiale della contesa e qualche volta il pretesto; avvenimento importantissimo non fosse che dal punto di vista istruttivo, perchè certi rapporti di posizioni, di forze, e soprattutto talune realtà di sentimento e di interesse, vi sono apparse con una evidenza tanto brutale che nessuna vasellina diplomatica ha potuto evitarne lo stridore.

Diciamo subito che, nonostante gli aspetti per noi negativi delle conclusioni, siamo usciti dalla contesa con dignità e senza danno, anzi con un vantaggio di quelli che non è dato subito di misurare. Il nostro Capo aveva per tempo fissato direttive perfette e definitive, ma esse sono state seguite con grande avvedutezza e fortuna; qui sta il merito della nostra delegazione e specie di chi l'ha condotta con tatto e fermezza, con dignitosa pazienza e con meditata audacia secondo i momenti e le necessità. (*Vivi applausi*).

A Londra il nuovo stile della nostra diplomazia ha dato prova di sè, suscitando prima stupore, poi simpatia, infine ammirazione. Questa è una sensazione che tutti abbiamo potuta avere anche dal lontano, e questo io dico non per far piacere ad un giovane, dimostratosi pienamente maturo per le più alte responsabilità, ma per rendere giustizia alla gioventù, per mettere in vista il mutamento avvenuto nelle forme e nella sostanza del nostro carattere e della nostra vita. (*Applausi*).